

Anno 2017

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA

■ Nel 2017 il valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato una crescita del 3,9% a prezzi correnti e un forte calo in volume (-4,4%), dovuto in buona parte al crollo delle produzioni vinicole (-14,0%) e frutticole (-6,1%), in un contesto di rilevante incremento dei prezzi di vendita.

■ I prezzi dei prodotti agricoli venduti sono risultati in forte rialzo (+6,2%) mentre i prezzi dei prodotti acquistati hanno segnato una crescita molto meno marcata (+1,6%); ne è derivato un deciso recupero dei margini rispetto al 2016.

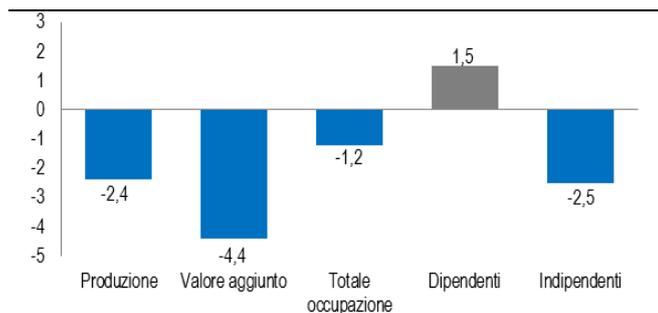
■ Il valore aggiunto del comparto agroalimentare, che oltre al settore agricolo comprende quello dell'industria alimentare, è cresciuto dell'1,2% in termini correnti, ma è diminuito dell'1,5% in volume.

■ A causa dell'andamento negativo dell'output, condizionato dalle avverse condizioni climatiche, le Unità di lavoro sono diminuite complessivamente dell'1,2%. L'incremento delle Ula dipendenti (+1,5%) non è stato sufficiente a compensare la flessione di quelle indipendenti (-2,5%). Risultati positivi si sono registrati, invece, per l'industria alimentare, in cui le Unità di lavoro sono aumentate del 3,0%.

■ Per il secondo anno consecutivo gli investimenti nel settore agricolo hanno registrato un recupero (+3,3% in valori correnti e +1,7% in volume) dopo la pronunciata contrazione degli anni precedenti il 2016.

■ Nel 2017 quasi tutte le componenti della produzione agricola hanno subito una marcata contrazione in volume. Il calo è stato più forte nelle coltivazioni legnose (-5,4%), foraggere (-5,4%) ed erbacee (-5,1%). Solo le attività secondarie hanno segnato una dinamica favorevole (+3,5%). Stazionarie quelle di supporto.

PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO E UNITÀ DI LAVORO NELL'AGRICOLTURA. Anno 2017, variazioni percentuali



■ A livello territoriale la produzione ha segnato un modesto aumento in volume (+0,6%) solo al Sud mentre è diminuita in tutte le altre ripartizioni: -3,4% nel Nord-est, -2,7% nelle Isole, -1,9% nel Nord-ovest. La flessione più marcata è stata registrata al Centro (-5,7%).

■ Le regioni con il maggior calo produttivo sono state la provincia autonoma di Trento, il volume della produzione è calato dell'11,2% e il valore aggiunto del 13,5%, e la Toscana con una flessione dell'8,8% della produzione e un calo dell'11,1% del valore aggiunto.

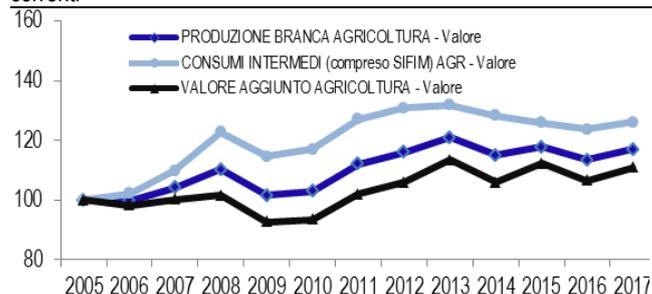
■ Con oltre 31,5 miliardi di euro correnti l'Italia si conferma nel 2017 al primo posto tra i paesi Ue per il livello del valore aggiunto dell'agricoltura.

■ Nel complesso dell'Ue l'indicatore di reddito agricolo è cresciuto nel 2017 dell'8,6%, sintesi di un incremento dei volumi produttivi (+0,6%) e dei relativi prezzi (+4,6%), cui si è accompagnata una forte crescita del reddito dei fattori (+10,0%).

■ La crescita dell'indicatore di reddito agricolo ha riguardato, in particolare, Danimarca (+62,3%), Germania (+27,5%), Paesi Bassi (+21,9%), Regno Unito (+18,8%), Francia (+10,4%), Romania (+7,5%), Italia (+3,9%) e Grecia (+3,1%). Una flessione si è registrata, invece, in Spagna (-5,6%) e Polonia (-1,8%).

■ Nel 2017, per la prima volta da molti anni, per l'Ue si è registrata una significativa inversione del rapporto tra i prezzi dell'output e i prezzi dell'input: i primi sono cresciuti del 4,6% mentre i secondi solo dello 0,7%.

PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI, VALORE AGGIUNTO NELL'AGRICOLTURA. Anni 2005-2017, numeri indice su valori correnti



Forte calo del valore aggiunto del settore agricolo

I dati presentati sono parte dei Conti Nazionali dell'agricoltura e forniscono un quadro generale dell'attività del settore nel 2017. Le stime sono state elaborate secondo le definizioni e le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010).

Gli eventi sfavorevoli connessi ai cambiamenti climatici, che ormai si presentano in modo ricorrente, hanno pesantemente condizionato la performance del settore, determinando una diminuzione della produzione in volume del 2,4% rispetto all'anno precedente (Prospetto 2).

PROSPETTO 1. VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE DEL SETTORE AGROALIMENTARE. Anno 2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valore aggiunto			Unità di lavoro
	Millioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Variazione annua %
Agricoltura, Silvicultura e Pesca	33.048	+3,9	-4,4	-1,2
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	27.349	-1,8	+1,7	+3,0
Totale agroalimentare	60.397	+1,2	-1,5	-0,2
Totale attività economiche	1.537.869	+2,0	+1,4	+0,9

Fonte: Conti Nazionali

Il valore aggiunto in volume è diminuito ancora di più, segnando un calo del 4,4% rispetto al 2016 (Prospetto 1). Tuttavia l'andamento positivo dei prezzi dei prodotti venduti (+5,5%), associato all'andamento più contenuto dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati (+1,6%), ha determinato un aumento del valore aggiunto a prezzi correnti (+3,9%). La ragione di scambio del settore agricolo nel suo complesso è quindi, dopo molti anni, risultata favorevole.

All'opposto, il comparto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco ha segnato, nel 2017, un aumento dell'1,7% in volume a fronte di una riduzione dell'1,8% del valore aggiunto misurato a prezzi correnti.

Nel complesso, il settore agroalimentare ha registrato una crescita dell'1,2% del valore aggiunto a prezzi correnti e un calo dell'1,5% in volume.

L'occupazione misurata in Unità di lavoro (Ula) è diminuita dell'1,2% rispetto all'anno precedente nel settore agricolo, ma ha segnato una crescita del 3% nell'industria alimentare; nel complesso, l'occupazione dell'intero settore agroalimentare ha registrato un calo molto limitato (-0,2%).

Crolla la produzione di vino, frumento duro e mele

Nel 2017 le intense gelate dei primi mesi dell'anno, le elevate temperature e la siccità in estate e, infine, i fenomeni temporaleschi, i nubifragi e le grandinate in autunno hanno danneggiato la produzione dell'agricoltura, calata del 2,5% in volume (Prospetto 2).

Il calo più vistoso ha riguardato le coltivazioni legnose (-5,4%), essenzialmente a causa del crollo delle produzioni vinicole (-14,0%). Di contro le produzioni olivicole hanno registrato una crescita considerevole (+17,3%) rimanendo tuttavia su livelli inferiori rispetto a quelli standard. Sono risultate in calo le produzioni foraggere (-5,4%) e quelle erbacee (-5,1%). Tra queste ultime, particolarmente grave è stata la contrazione della produzione dei cereali (-11,7%), in particolare quella del frumento duro (-16,4%) e del mais (-11,6%); diminuzioni significative rispetto al 2016 si segnalano anche per i cereali minori (-9,1%) e per il frumento tenero (-7,8%)¹.

Riduzioni rilevanti si segnalano anche per le produzioni frutticole (-6,1%), in particolare per mele (-18,2%), produzioni agrumicole (-3,6%), ortaggi (-3,1%) e patate (-1,6%).

¹ Per i dati dettagliati dei principali prodotti si rimanda al datawarehouse i.Stat (<http://dati.istat.it>)

D'altra parte, i prezzi dei prodotti venduti hanno mostrato aumenti considerevoli in quasi tutti i comparti produttivi e, in particolare, per olio (+26,6%), ortaggi (+11,9%), viticoltura (+10,9%) e florovivaismo (+3,1%). Diminuzioni di prezzo si sono registrate, invece, per frutta (-5,8%), agrumi (-2,3%) e cereali (-2,0%).

Gli allevamenti zootecnici hanno registrato un calo in volume dello 0,4%, a sintesi di una riduzione della produzione di pollame (-1,8%), uova (-0,6%), carni suine (-1,9%) e conigli, selvaggina e minori (-8,5%); la produzione di carni bovine (+0,5%) e quella di latte (+2,7%) hanno segnato variazioni positive. Infine, la produzione del miele ha subito un marcato calo (-6,4%).

PROSPETTO 2. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DI AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA. Anno 2017

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Milioni di euro correnti	Composizione %	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)	Variazioni annue % su valori correnti
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	51.055	100,0	-3,0	+6,2	+3,0
- Coltivazioni erbacee	13.680	26,8	-5,1	+6,6	+1,1
- Coltivazioni legnose	12.407	24,3	-5,4	+6,5	+0,8
- Coltivazioni foraggere	1.423	2,8	-5,4	+8,8	+2,9
- Allevamenti zootecnici	16.714	32,7	-0,4	+7,6	+7,1
- Attività di supporto all'agricoltura	6.832	13,4	0,0	+1,3	+1,2
Attività secondarie (+)	4.570	9,0	+3,5	+1,4	+4,9
Attività secondarie (-) ⁽¹⁾	960	1,9	-4,2	+6,8	+2,3
Produzione della branca agricoltura	54.666	100,0	-2,5	+5,7	+3,1
Consumi intermedi branca agricoltura (compreso Sifim)	23.946	43,8	+0,3	+1,6	+1,9
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	30.720	56,2	-4,6	+9,2	+4,1
Produzione della branca silvicoltura	1.639	100,0	-0,8	+4,8	+4,0
Consumi intermedi branca silvicoltura (compreso Sifim)	259	15,8	+0,5	-2,3	-1,8
Valore aggiunto per branca della silvicoltura	1.380	84,2	-1,0	+6,3	+5,2
Produzione della branca pesca	1.700	100,0	-2,6	-0,1	-2,7
Consumi intermedi branca pesca (compreso Sifim)	753	44,3	-2,0	+3,6	+1,6
Valore aggiunto per branca della pesca	948	55,7	-3,0	-2,9	-5,8
Produzione della branca Agricoltura, silvicoltura e pesca	58.005	100,0	-2,4	+5,5	+3,0
Consumi intermedi branca Agricoltura, silvicoltura e pesca (compreso Sifim)	24.957	43,0	+0,2	+1,6	+1,8
Valore aggiunto branca Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.048	57,0	-4,4	+8,7	+3,9

Fonte: Conti Nazionali

(1) Le attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo sono principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile (evidenziate con il segno +). Le attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli, principalmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti sono esercitate, ad esempio, da imprese commerciali (evidenziate con il segno -).

Nel 2017, se le produzioni tipiche del settore primario hanno subito rilevanti contrazioni, le attività secondarie hanno continuato ad espandersi segnando un aumento del 3,5% e arrivando a rappresentare il 9% della produzione del comparto: si tratta, essenzialmente, di produzioni di energie rinnovabili (in particolare fotovoltaico e biomasse), attività ricreative, fattorie didattiche, agricoltura sociale, vendite dirette, produzione di mangimi, sistemazione di parchi e giardini oltre all'agriturismo e alle attività di trasformazione dei prodotti. Al buon andamento delle attività agrituristiche (+5,1%), di quelle collegate all'agricoltura sociale e delle vendite dirette, si è accompagnata anche una significativa ripresa della produzione di energie rinnovabili (+5,2%): infatti, grazie soprattutto all'intenso irraggiamento solare del periodo estivo, il settore fotovoltaico ha segnato un recupero rispetto all'anno precedente.

Nel comparto della silvicoltura la flessione del volume di produzione è stata limitata (-0,8%); a fronte di una stasi delle tagliate forestali (-0,2%), si è registrato un recupero della raccolta dei fruttiferi dai boschi (+7,7%).

In particolare, la produzione delle castagne è cresciuta del 20%, recuperando quanto perso nell'anno precedente anche grazie agli effetti positivi della lotta al cinipide².

Penalizzata dal clima siccitoso è stata invece la raccolta di funghi e tartufi (-31,3%): i prezzi di questi ultimi, in particolare, hanno subito una impennata a causa della scarsa offerta sul mercato.

I servizi di supporto forestali hanno segnato una crescita della produzione del 3%.

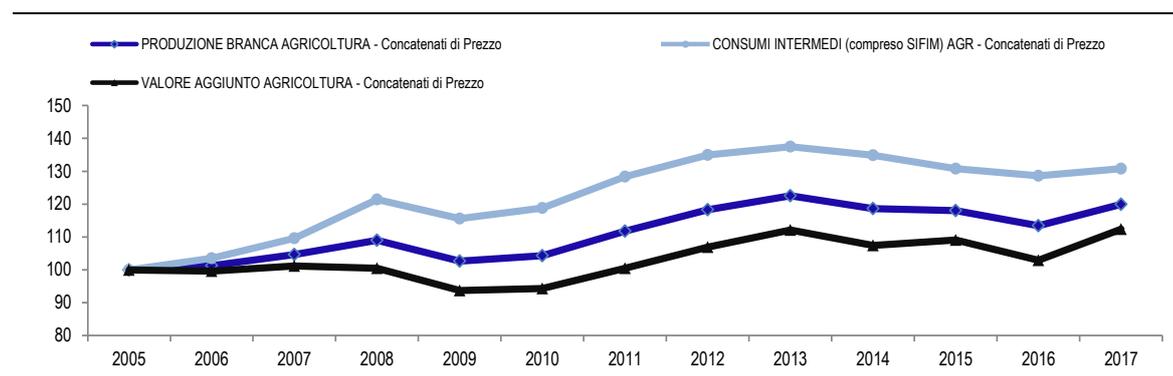
A fronte di un modesto incremento dei consumi intermedi (+0,5%), il valore aggiunto della silvicoltura è calato dell'1% in volume.

Nel comparto della pesca, infine, il calo del volume della produzione è stato più consistente (-2,6%), sintesi di una contrazione del pescato per pesci, molluschi e crostacei (-3,8%) e dei servizi di supporto (-1,5%), non compensata dall'andamento positivo dell'acquacoltura (+4,1%). In termini di valore aggiunto la diminuzione è stata più marcata (-3,0%), risentendo di una contrazione dei costi (-2,0%) inferiore a quella della produzione (-2,6%).

Migliora la ragione di scambio del settore

Un aspetto importante dell'evoluzione del settore agricolo ha riguardato gli andamenti relativi dei prezzi della produzione e dei consumi intermedi (ovvero i costi del settore) misurati attraverso i rispettivi deflatori (Figura 1).

FIGURA 1. AGRICOLTURA: ANDAMENTO DEI PREZZI IMPLICITI DI PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI, VALORE AGGIUNTO. Anni 2005-2017



Nel lungo periodo (2005-2017) i prezzi alla produzione sono cresciuti meno della metà di quelli degli input acquistati, il cui aumento, a partire dal 2008, è stato trainato dai rialzi dei prezzi di concimi, energia motrice e mangimi. Ciò ha generato una forbice tra il tasso di crescita dei prezzi dell'input e dell'output di oltre 20 punti percentuali che ha comportato una contrazione dei margini dei produttori del settore; il deflatore implicito del valore aggiunto ha registrato un calo tra il 2005 e il 2011, una breve e limitata risalita nel 2012-2013 e una nuova discesa negli anni recenti.

Il 2017 ha segnato un'inversione di tendenza: i prezzi dei prodotti agricoli venduti sono aumentati del 5,5% mentre quelli degli input intermedi sono cresciuti in misura più contenuta (+1,6%), con un marcato differenziale favorevole ai primi. È da notare che tale inversione di tendenza ha interessato tutta l'Europa.

Cala l'input di lavoro, ma crescono retribuzioni e investimenti

Nel 2017 l'occupazione nel settore dell'agricoltura silvicoltura e pesca, misurata in Unità di lavoro (Ula) è diminuita dell'1,2% rispetto all'anno precedente, a sintesi di una flessione del 2,5% della componente del lavoro indipendente e di una crescita dell'1,5% dei dipendenti (Prospetto 3).

² Il cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu) è un insetto fitofago dell'ordine degli imenotteri originario della Cina; il suo antagonista (parassitoide *Torymus sinensis*) è anch'esso un insetto dell'ordine degli imenotteri.

Una quota relativamente elevata di occupazione del settore ha carattere non regolare: il tasso di irregolarità è risultato pari al 17,9% nel 2015 (ultimo dato disponibile), superiore a quello registrato per l'intera economia, pari al 15,9%.

I redditi da lavoro dipendente sono aumentati del 2,2% riflettendo soprattutto la crescita di questa tipologia di occupati; in particolare le retribuzioni lorde sono cresciute del 2,3% e i contributi sociali a carico dei datori di lavoro dell'1,7%. Il reddito pro-capite medio del settore è aumentato dello 0,7%, restando molto al di sotto della media dell'intera economia (22,2 mila euro contro un valore medio di 40,5 mila euro).

Gli investimenti fissi lordi nel settore agricolo hanno registrato un significativo recupero (+3,3% in valori correnti e +1,7% in volume).

PROSPETTO 3. UNITA' DI LAVORO (Ula), RETRIBUZIONI E INVESTIMENTI DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA. Anni 2016 e 2017, Ula in migliaia di unità, retribuzioni e investimenti in milioni di euro

BRANCA DI ATTIVITÀ AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2016	2017	Variazione % 2017/2016
Ula dipendenti	423,5	429,7	+1,5
Ula indipendenti	830,4	809,3	-2,5
Ula totale	1.253,9	1.239,0	-1,2
Redditi lavoro dipendente	9.317,1	9.519,1	+2,2
Retribuzioni interne lorde	7.214,1	7.380,5	+2,3
Contributi sociali a carico del datore di lavoro	2.102,9	2.138,6	+1,7
Investimenti fissi lordi (valori correnti)	9.292,9	9.595,5	+3,3
Investimenti fissi lordi (valori concatenati)	8.904,5	9.052,7	+1,7

Fonte: Conti Nazionali

Produzione e valore aggiunto in forte calo in quasi tutte le aree del Paese

Le stime provvisorie sul complesso del settore agricolo a livello territoriale indicano, nel 2017, un calo del volume della produzione in quasi tutte le aree del Paese. Particolarmente penalizzate sono le regioni del Centro, dove la produzione in volume è calata del 5,7%, e quelle del Nord-est (-3,4%); rilevanti flessioni hanno caratterizzato anche le Isole (-2,7%) e il Nord-ovest (-1,9%). Solo nel Sud la produzione del settore primario ha registrato una tenuta, con un incremento dello 0,6% rispetto al 2016 (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2017

RIPARTIZIONE	Produzione			Valore aggiunto		
	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)
Nord-ovest	12.287	-1,9	+5,0	6.199	-3,8	+9,2
Nord-est	16.171	-3,4	+5,5	8.575	-6,0	+8,9
Centro	8.422	-5,7	+5,5	5.095	-8,4	+8,9
Sud	14.071	+0,6	+7,0	8.633	-0,5	+9,7
Isole	7.054	-2,7	+3,7	4.546	-4,6	+5,6
Italia	58.005	-2,4	+5,5	33.048	-4,4	+8,7

Fonte: Conti Nazionali

In calo il valore aggiunto in tutte le ripartizioni, con una flessione in volume dello 0,5% anche nelle regioni del Sud.

Le regioni più colpite sono state la provincia autonoma di Trento, dove il volume della produzione è calato dell'11,2% e il valore aggiunto del 13,5%, e la Toscana, con una flessione dell'8,8% della produzione accompagnata da un calo dell'11,1% del valore aggiunto. Al contrario, risultati positivi

si evidenziano per la Calabria, dove produzione e valore aggiunto hanno entrambi mostrato incrementi significativi (rispettivamente +5,6% e +6,5% in volume) (Prospetto 5).

I prezzi, misurati dal deflatore della produzione, presentano una crescita sostenuta in tutte le aree con incrementi compresi tra il 3,7% delle Isole e il 7,0% del Sud.

PROSPETTO 5. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA PER REGIONE. Anno 2017

	Produzione			Valore aggiunto		
	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)
Piemonte	3.822	-3,8	+2,9	1.946	-6,2	+5,1
Valle d'Aosta	97	-1,9	+3,8	52	-4,6	+3,4
Lombardia	7.676	-1,1	+6,2	3.747	-2,8	+12,0
Trentino Alto Adige	2.010	-6,0	+4,1	1.462	-8,2	+5,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	1.264	-2,7	+3,6	913	-4,8	+4,7
<i>Trento</i>	746	-11,2	+5,0	549	-13,5	+6,5
Veneto	6.121	-2,4	+6,4	3.012	-5,4	+11,4
Friuli-V. Giulia	1.305	-2,1	+5,7	630	-4,7	+9,1
Liguria	692	+0,2	+3,3	453	-0,9	+5,0
Emilia-Romagna	6.735	-3,7	+5,1	3.472	-5,7	+8,2
Toscana	3.087	-8,8	+4,2	2.154	-11,1	+5,7
Umbria	866	-3,7	+5,9	461	-5,0	+9,8
Marche	1.426	-4,2	+5,5	687	-7,9	+11,5
Lazio	3.043	-3,6	+6,8	1.793	-6,1	+11,8
Abruzzo	1.583	+0,8	+9,5	877	+0,3	+15,3
Molise	557	-1,6	+6,2	294	-4,6	+11,3
Campania	3.591	-0,5	+5,5	2.312	-1,4	+5,9
Puglia	4.879	-0,2	+6,6	2.868	-2,4	+8,8
Basilicata	883	-2,9	+3,8	542	-5,0	+6,5
Calabria	2.578	+5,6	+9,7	1.740	+6,5	+14,6
Sicilia	4.767	-2,1	+4,4	3.126	-4,2	+6,9
Sardegna	2.287	-3,7	+2,2	1.420	-5,6	+2,8
Italia	58.005	-2,4	+5,5	33.048	-4,4	+8,7

Fonte: Conti Nazionali

La produzione agricola nelle regioni italiane: un'analisi dei principali comparti

La ricchezza dell'agricoltura italiana risiede nell'ampia varietà di colture possibili e nella quantità e qualità di produzioni tipiche: 168 sono i prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP), 125 quelli a Indicazione Geografica Protetta (IGP) e 2 quelli a Specialità Tradizionale Garantita (STG)³. A questi si aggiungono le 523 denominazioni dei vini, per un totale di 818 prodotti.

Altro elemento di spicco che caratterizza l'agricoltura del nostro Paese è la multifunzionalità delle imprese agricole, per cui l'Italia si pone al primo posto nell'Unione europea.

La produzione di energie rinnovabili, l'agricoltura sociale, l'agricoltura di precisione che prevede un utilizzo ottimale di pesticidi e concimi, per citarne solo alcune, consentono agli operatori del settore, attraverso il connubio di tradizione e innovazione, non solo di ampliare le proprie opportunità di reddito, ma anche di dare risposte concrete alla richiesta dei consumatori di prodotti ad elevata sicurezza nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità.

³Il [Regolamento \(UE\) N. 1151/2012](#) (articolo 5) descrive puntualmente il significato degli acronimi DOP, IGP e STG.

Di seguito si offre un rapido panorama delle principali produzioni; per ulteriori approfondimenti e per l'elenco completo delle denominazioni si rimanda al sito del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)⁴.

La produzione dei **cereali** nel 2017 è diminuita del 13,5% in valori correnti: alla siccità che ha causato delle basse rese in termini di quantità, si è aggiunto un calo dei prezzi. La produzione cerealicola, il cui valore 2017 è pari a 3,66 miliardi di euro (Prospetto 6), è concentrata in poche regioni. L'Italia detiene il primato europeo per riso, la cui coltivazione è presente solo in Piemonte e Lombardia, e per frumento duro, concentrato in Puglia e Sicilia (oltre il 40% della produzione nazionale). Completa il quadro dei cereali il mais, presente soprattutto in Lombardia, Veneto e Piemonte (il 73% della produzione è concentrata in queste tre regioni).

PROSPETTO 6. CEREALI: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	3.660	4.638	-13,5	100,0
Lombardia	563	675	-12,4	14,6
Emilia-Romagna	522	620	-15,4	13,4
Piemonte	516	663	-14,8	14,3
Veneto	442	578	-12,6	12,5
Puglia	298	402	-30,2	8,7
Sicilia	253	304	+0,3	6,6

Fonte: Conti Nazionali

Il valore della produzione italiana di **patate** nel 2017 è stato pari a circa 700 milioni di euro correnti (Prospetto 7), localizzata essenzialmente in Campania e Sicilia per la patata primaticcia e in Emilia-Romagna e Abruzzo per la patata comune e da industria; le patate prodotte in queste due ultime regioni sono iscritte nel registro dell'IGP (Indicazione Geografica Protetta).

PROSPETTO 7. PATATE: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	708	696	-4,8	100,0
Campania	124	122	-7,9	17,5
Emilia-Romagna	106	90	+2,2	12,9
Sicilia	101	117	-9,5	16,8
Abruzzo	84	77	-0,1	11,1
Veneto	69	49	+0,6	7,0
Calabria	66	61	-2,2	8,8

Fonte: Conti Nazionali

Gli **ortaggi** nel loro complesso (sia coltivati in piena aria che in serra) hanno rappresentato una produzione pari a 7,3 miliardi di euro (Prospetto 8). Puglia, Campania e Sicilia sono stabilmente i maggiori produttori, con una crescita nell'ultimo anno superiore al 10%. Al primo posto si è collocata nel 2017 la Puglia dove a prevalere è stata la produzione di carciofi, finocchi, cavoli, pomodori e zucchine. Il secondo produttore è stato la Campania, dove ai prodotti già citati vanno

⁴ Elenco dei Prodotti DOP, IGP e STG: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2090>

Elenco dei vini DOP (DOC e DOCG):

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/8%252F8%252F0%252FD.47bbb9230228c76ec88f/P/BLOB%3AID%3D4625/E/pdf>

Elenco dei vini IGP (IGT):

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/2%252F2%252F9%252FD.c216defa7e4f7e5fe6b7/P/BLOB%3AID%3D4625/E/pdf>

aggiunti lattuga, fragole e fagioli freschi. In Emilia-Romagna e Veneto prevalgono, invece, pomodoro, lattuga e radicchio.

PROSPETTO 8. ORTAGGI: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	7.319	6.790	+10,1	100,0
Puglia	1.140	1.027	+10,4	15,1
Campania	1.060	1.094	+12,6	16,1
Sicilia	918	871	+16,3	12,8
Lazio	778	657	+13,2	9,7
Emilia-Romagna	592	563	-3,3	8,3
Veneto	592	523	+5,2	7,7

Fonte: Conti Nazionali

La coltivazione del **pomodoro** è tipica delle zone del Centro-Sud, in cui si realizza la gran parte della produzione (Prospetto 9). Al primo posto, con il 23,1% della produzione nazionale nella media dell'ultimo quinquennio, si pone la Sicilia con i prodotti in serra pregiati (es. pachino IGP); al secondo posto vi è la Campania (16,6%). Seguono Emilia-Romagna (13,8%) e Puglia (12,9%), regioni in cui si concentra la produzione di pomodoro per usi industriali.

PROSPETTO 9. POMODORI: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	1.016	1.080	+6,1	100,0
Sicilia	233	250	+28,0	23,1
Emilia-Romagna	150	149	-8,5	13,8
Puglia	144	139	-6,4	12,9
Lazio	140	97	+14,2	9,0
Campania	136	180	+0,3	16,6
Lombardia	56	53	-3,8	4,9

Fonte: Conti Nazionali

La produzione **florovivaistica**, che nel 2017 vale 2,5 miliardi di euro (Prospetto 10), è concentrata in Toscana per il vivaismo (frutticolo, olivicolo ma soprattutto per il vivaismo ornamentale della provincia di Pistoia) e in Liguria per la floricoltura. Di minore rilevanza, seppure in crescita, è la produzione in Sicilia, Lombardia, Campania e Lazio.

PROSPETTO 10. FIORI E VIVAI: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	2.538	2.574	+3,6	100,0
Toscana	796	791	+3,9	30,7
Liguria	347	359	+3,8	13,9
Sicilia	240	240	+3,7	9,3
Lombardia	222	222	+3,8	8,6
Campania	169	186	+1,3	7,2
Lazio	156	159	+3,1	6,2

Fonte: Conti Nazionali

La produzione del **vino** costituisce un settore di punta della nostra economia agricola ma nel 2017 il vino prodotto da aziende agricole con uve proprie ha subito una rilevante contrazione in valore (-8,8%) (Prospetto 11).

Le regioni con produzione più elevata sono state quelle in cui sono presenti molti vitigni e tipologie di vini di alta qualità (DOC, DOCG e IGT) con prezzi di mercato più elevati: il Veneto, che primeggia per la produzione di Prosecco, Amarone, Bardolino, Breganze ecc. (oltre 700 milioni di euro); la Puglia, con Primitivo di Manduria, Squinzano, Negroamaro ecc. (500 milioni di euro); la Toscana, con il Chianti, il Brunello di Montalcino, Vino Nobile di Montepulciano ed altri (380 milioni di euro); il Piemonte, con Barolo, Moscato d'Asti, Nebbiolo, Barbera d'Asti (360 milioni di euro).

PROSPETTO 11. VINO*: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	3.415	3.427	-8,8	100,0
Veneto	703	608	+2,4	17,7
Puglia	504	352	+15,0	10,3
Toscana	382	491	-31,2	14,3
Piemonte	363	408	-15,2	11,9
Lombardia	215	230	-12,3	6,7
Emilia-Romagna	214	246	-13,1	7,2

* Vino agricolo prodotto da uve proprie

Fonte: Conti Nazionali

La produzione di **olio di oliva**, pari a 1,7 miliardi di euro nel 2017 (Prospetto 12), ha segnato un importante recupero rispetto al 2016, crescendo del 47,3%, dopo il crollo del 46,1% subito l'anno precedente.

Il comparto resta, tuttavia, in una situazione generalmente critica, connessa sia all'andamento climatico sfavorevole e alle fitopatie legate alla Xylella⁵, che negli ultimi anni hanno fortemente condizionato la produzione dell'olio, sia all'inadeguatezza di alcuni impianti di oliveti che necessitano di un rinnovamento varietale.

PROSPETTO 12. OLIO*: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	1.698	1.415	+47,3	100,0
Calabria	516	377	+85,3	26,6
Puglia	438	397	+47,2	28,0
Sicilia	189	170	+22,6	12,0
Campania	141	100	+341,9	7,1
Abruzzo	111	79	+93,3	5,6
Lazio	102	88	-14,8	6,2

* Olio agricolo prodotto da olive proprie

Fonte: Conti Nazionali

Anche la produzione degli **agrumi**, concentrata tipicamente in alcune regioni (essenzialmente Sicilia e Calabria in cui si localizza oltre l'80% della produzione), ha subito una decisa flessione nel 2017 a causa degli eventi climatici sfavorevoli (Prospetto 13).

⁵ Xylella fastidiosa è un batterio della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). È in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. Il microrganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole a causa della sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti. Una sottospecie di Xylella fastidiosa è all'origine del complesso del disseccamento rapido dell'olivo, una gravissima fitopatologia che ha fatto la sua comparsa nell'agricoltura italiana a partire dagli anni 2008/2010 colpendo in modo pesante gli appezzamenti olivicoli dapprima del Salento e poi della Puglia e delle regioni limitrofe.

PROSPETTO 13. AGRUMI: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	900	1.061	-5,8	100,0
Sicilia	505	606	-10,5	57,0
Calabria	236	282	+5,3	26,5
Puglia	73	74	-4,3	7,0
Basilicata	34	44	-13,6	4,1
Sardegna	30	29	+10,1	2,8
Campania	20	26	-6,7	2,4

Fonte: Conti Nazionali

Il comparto **frutticolo**, con i suoi 2,7 miliardi di euro di produzione corrente nel 2017 (Prospetto 14), ha registrato una sensibile contrazione (-11,6%). La produzione di frutta è concentrata essenzialmente nelle regioni del Nord-est, in particolare in Emilia-Romagna e nella provincia autonoma di Bolzano, con oltre il 35% della produzione. Significativa è anche la produzione in Campania, Piemonte, Lazio (unica regione con una crescita nel 2017) e Sicilia con alcune specificità di elevata qualità.

PROSPETTO 14. FRUTTA: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	2.741	2.984	-11,6	100,0
Emilia-Romagna	623	651	-2,2	21,8
Campania	329	409	-25,8	19,3
Bolzano-Bozen	318	392	-13,2	13,7
Piemonte	277	286	-9,0	9,6
Lazio	241	188	+12,5	6,3
Sicilia	223	223	-10,4	7,5

Fonte: Conti Nazionali

Nel comparto frutticolo, per le **mele** emergono esempi interessanti di valorizzazione del territorio (Prospetto 15): nello specifico, le province autonome di Bolzano e Trento coniugano efficacemente la produzione tipica (DOP e IGP) con il territorio, l'ambiente e le attività secondarie (agriturismo e produzione di energia rinnovabile). Tuttavia anche questa produzione nel 2017 ha subito un crollo (-17,1%).

PROSPETTO 15. MELE: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	705	845	-17,1	100,0
Bolzano-Bozen	317	390	-13,2	46,2
Trento	100	181	-44,1	21,4
Veneto	93	74	-13,6	8,7
Piemonte	65	59	+19,3	6,9
Emilia-Romagna	53	52	-1,4	6,2
Campania	17	25	-30,0	3,0

Fonte: Conti Nazionali

Il comparto delle **carni animali** ha registrato nel 2017 una crescita del 6,3% della produzione a prezzi correnti. Prevalgono le regioni del Nord, con in testa la Lombardia seguita da Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte (Prospetto 16). Queste quattro regioni hanno prodotto circa i due terzi delle carni animali: per le carni bovine prevale la Lombardia (circa 700 milioni di euro nel 2017), per le carni suine Lombardia (1300 milioni di euro) e Emilia-Romagna (circa 600 milioni di euro), per il pollame il Veneto (con poco meno di 800 milioni di euro).

PROSPETTO 16. CARNI ANIMALI: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	10.355	10.261	+6,3	100,0
Lombardia	2.587	2.485	+8,4	24,2
Veneto	1.564	1.567	+5,8	15,3
Emilia-Romagna	1.547	1.509	+7,2	14,7
Piemonte	1.032	1.038	+5,5	10,1
Campania	413	419	+5,4	4,1
Lazio	367	384	+1,9	3,7

Fonte: Conti Nazionali

Anche per la produzione di **latte** il 2017 ha fatto registrare segnali di decisa ripresa con la produzione nazionale a prezzi correnti aumentata del 7% rispetto all'anno precedente. Un terzo della produzione si concentra in Lombardia (1,7 miliardi di euro), seguita dall'Emilia-Romagna (Prospetto 17). La gran parte della produzione di latte ovicaprino è concentrata, invece, in Sardegna e nel Lazio.

PROSPETTO 17. LATTE: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	4.959	5.042	+7,0	100,0
Lombardia	1.684	1.658	+11,1	32,9
Emilia-Romagna	762	757	+11,0	15,0
Veneto	418	426	+9,4	8,4
Piemonte	341	340	+10,5	6,7
Sardegna	326	352	-10,0	7,0
Lazio	305	327	+3,2	6,5

Fonte: Conti Nazionali

Le **attività secondarie** dell'agricoltura hanno confermato la tendenza all'espansione che ha caratterizzato gli ultimi anni: la produzione in valori correnti è cresciuta del 4,9% rispetto al 2016, arrivando a 4,6 miliardi di euro (Prospetto 18). Il primato va a Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e provincia autonoma di Bolzano: in particolare per queste ultime due regioni prevale l'agriturismo mentre in Lombardia ed Emilia-Romagna la produzione di energie rinnovabili.

PROSPETTO 18. ATTIVITA' SECONDARIE: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI

Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	4.570	4.293	+4,9	100,0
Lombardia	627	614	+4,4	14,3
Emilia-Romagna	559	539	+4,2	12,6
Toscana	429	387	+4,2	9,0
Bolzano-Bozen	414	372	+6,3	8,7
Veneto	363	346	+4,5	8,1
Piemonte	332	318	+4,7	7,4

Fonte: Conti Nazionali

Nel 2017 si è registrato un risultato positivo anche per le **attività di supporto** all'agricoltura (Prospetto 19), che presentano una situazione più diversificata ed equilibrata tra le varie regioni. Le attività di prima lavorazione di prodotti sono prevalenti in Emilia-Romagna e in alcune regioni del Sud quali Campania, Puglia e Sicilia; le attività di contoterzismo sono rilevanti in Veneto, Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia.

PROSPETTO 19. ATTIVITA' DI SUPPORTO: PRODUZIONE IN ITALIA E NELLE PRINCIPALI REGIONI
Anno 2017 e media 2012-2016, valori assoluti e percentuali

REGIONI	Milioni di euro correnti 2017	Milioni di euro correnti media 2012-2016	Variazione % 2017/2016	Composizione % quinquennio 2012-2016
Italia	6.832	6.493	+1,2	100,0
Emilia-Romagna	773	735	+1,3	11,3
Sicilia	769	729	+1,3	11,2
Puglia	691	659	+1,3	10,1
Veneto	676	641	+1,4	9,9
Lombardia	574	542	+1,4	8,3
Campania	442	426	+1,0	6,6

Fonte: Conti Nazionali

L'economia agricola nei paesi Ue: principali indicatori

Al tradizionale esame dell'andamento dell'indicatore A di reddito agricolo per i principali paesi dell'area Ue, si aggiungono nel seguito ulteriori elementi di analisi dell'agricoltura europea. Si tratta di elaborazioni che fanno capo ai Conti Economici dell'Agricoltura (CEA) compilati dall'Eurostat⁶. Essi presentano alcune differenze rispetto al quadro centrale dei Conti Nazionali: da un lato, infatti, non includono le attività degli orti familiari e dei piccoli allevamenti e alcune attività dei servizi; dall'altro prevedono l'inclusione tra le attività agricole anche della produzione di vino e olio trasformata dalle cooperative. Per queste ragioni i dati presentati nella prima parte del report, riferiti al quadro centrale dei Conti Nazionali, differiscono in parte da quelli presentati qui di seguito che si riferiscono ai Conti Economici dell'Agricoltura.

Nell'area Ue cresce la produzione e il reddito agricolo

Secondo i dati provvisori ad oggi disponibili, nel 2017 il comparto agricolo ha registrato un incremento del volume della produzione dello 0,6% per l'insieme dei 28 paesi Ue. La crescita più rilevante si è registrata in Romania (+14,7%), con performance significative anche per Polonia (+2,8%), Francia (+2,3%), Regno Unito (+2,1%) e Grecia (+1,9%). La produzione ha subito, invece, una contrazione in Spagna (-3,1%), Italia (-2,9%) e Danimarca (-1,0) (Prospetto 20).

Nel complesso della Ue i costi intermedi hanno evidenziato un lieve incremento in volume (+0,9%) e anche i relativi prezzi sono risultati in crescita (+0,7%). In molti stati membri sono aumentati i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, generando effetti positivi sui redditi agricoli che sono cresciuti dell'8,6%.

L'incremento dei prezzi (misurati in termini di prezzo base) è risultato pari al 4,6% per il complesso dell'Unione europea con incrementi più accentuati per Danimarca (+9,8%), Regno Unito (+8%), Paesi Bassi (+7%), Polonia (+5,9%), Italia (+5,6%) e Spagna (+5,5%).

L'indicatore di reddito agricolo ha registrato, a livello complessivo, un aumento dell'8,6% con crescita particolarmente consistenti per Danimarca (+62,3%), Germania (+27,5%), Paesi Bassi (+21,9%), Regno Unito (+18,8%) e Francia (+10,4%). L'incremento è stato inferiore alla media in Romania (+7,5%), Italia (+3,9%), e Grecia (+3,1%), mentre si sono registrate variazioni negative per Spagna (-5,6%) e Polonia (-1,8%).

⁶ L'indicatore è prodotto da Eurostat, a partire dai dati forniti da tutti gli stati membri. Il documento metodologico di riferimento è il "[Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura CEA/CES97](#)".

PROSPETTO 20. PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO E INDICATORE DI REDDITO AGRICOLO PER UE28 E ALCUNI PAESI MEMBRI. Anno 2017 (dati provvisori)

ATTIVITÀ AGRICOLA (CEA)	Produzione			Valore aggiunto a prezzi correnti	Indicatore di reddito agricolo (1) (Variazioni annue %)
	Millioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)		
Unione europea a 28 paesi	427.414	+0,6	+4,6	184.389	+8,6
Francia	71.963	+2,3	-0,1	29.444	+10,4
Germania	56.647	+0,6	+7,4	20.359	+27,5
Italia	54.762	-2,9	+5,6	31.543	+3,9
Spagna	49.165	-3,1	+5,5	27.728	-5,6
Regno Unito	30.939	+2,1	+8,0	11.775	+18,8
Paesi Bassi	29.095	+0,7	+7,0	11.893	+21,9
Polonia	24.400	+2,8	+5,9	10.191	-1,8
Romania	17.756	+14,7	+0,3	7.592	+7,5
Danimarca	10.751	-1,0	+9,8	2.988	+62,3
Grecia	10.651	+1,9	+0,5	5.335	+3,1

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat
(1) si veda il Glossario

L'andamento dei volumi produttivi nei principali paesi europei

Il 2017 è stato caratterizzato da una crescita del comparto delle coltivazioni per i principali paesi europei (Prospetto 21) ad eccezione di Spagna (-6,1%) e Italia (-6,0%). Per l'insieme della Ue28 la crescita è stata dell'1,3%.

L'aumento dei raccolti di cereali è stato significativo in Francia (+26,4%), Regno Unito (+6,9%), Paesi Bassi (+5,6%) e Germania (+3,1%). La produzione di olio ha subito un recupero in Italia (+16,3%) e un calo in Spagna (-8,2%). In Spagna si è registrata una rilevante contrazione della produzione di vino (-19,6%) come anche in Italia (-14,0%) e Francia (-12,5%). La produzione di patate ha avuto una crescita importante in Francia (+20%), Germania (+15%) e in Polonia (+11,2%).

PROSPETTO 21. INDICE DI VOLUME DELLA PRODUZIONE AGRICOLA PER COMPARTO - UE28 E PRINCIPALI PAESI MEMBRI. Anno 2017, variazioni percentuali

	Ue28	Francia	Germania	Italia	Spagna	Regno Unito	Paesi Bassi	Polonia
COLTIVAZIONI	+1,3	+5,5	+2,9	-6,0	-6,1	+5,6	+2,3	+1,8
-Cereali (incluse le sementi)	+3,2	+26,4	+3,1	-11,8	-28,1	+6,9	+5,6	+7,5
-Piante industriali	+10,7	+17,2	+4,7	+2,0	-2,2	+20,3	+31,6	+11,0
-Piante foraggere	+0,5	+2,3	+6,9	-8,6	-13,8	+0,8	+4,9	-3,9
-Ortaggi freschi	+1,4	0,0	-1,2	-2,8	+1,7	+2,4	+2,7	+2,5
-Fiori e vivai	+0,4	0,0	-1,2	0,5	0,0	+1,0	+0,8	0,0
-Patate (incluse le sementi)	+11,8	+20,0	+15,0	-1,6	+6,7	+5,2	+8,1	+11,2
-Frutta e agrumi	-2,6	+2,0	-37,2	-3,2	-1,2	+2,6	-4,3	-25,1
-Vini	-10,4	-12,5	-2,3	-14,0	-19,6
-Oli d'oliva	+0,7	+16,3	-8,2
-Altri prodotti vegetali	-2,5	0,0	0,0	+2,1	-10,3	+2,4	-3,8	-8,3
ZOOTECNIA	-0,2	-1,4	-1,8	+0,2	+1,9	+0,2	-2,1	3,8
-Carne animali	-0,7	-2,4	-1,5	-1,0	+0,7	+0,2	-3,1	+2,6
-Prodotti zootecnici	+0,6	+0,4	-2,2	+2,4	+5,8	+0,4	-1,1	+5,8
PRODUZIONE AGRICOLA DI BENI	+0,7	+2,8	+0,6	-3,9	-3,2	+2,4	+0,4	+2,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

L'analisi dei principali aggregati dei conti agricoli europei

Nei prospetti 22 e 23 sono riportati, per la Ue28 e per i maggiori paesi europei, i principali aggregati dei Conti Agricoli per l'anno 2017 in valori correnti assieme ad alcuni indicatori chiave utili per cogliere l'evoluzione dell'agricoltura anche in relazione ai cambiamenti in atto nella Politica Agricola Comune (PAC) per il 2014-2020 e per il post 2020.

L'Italia, con un valore aggiunto dell'agricoltura pari a 31,5 miliardi, nel 2017 è risultato il primo paese europeo e con circa 55 miliardi di euro il terzo in termini di produzione; anche gli ammortamenti hanno segnato i valori più alti dell'Ue28.

PROSPETTO 22. AGGREGATI ECONOMICI DELL'AGRICOLTURA DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Anno 2017

AGGREGATI ECONOMICI	Ue28	Francia	Germania	Italia	Spagna	Regno Unito	Paesi Bassi	Polonia
Produzione agricola di beni	390.526	65.458	53.103	45.315	47.443	27.917	25.649	23.785
Produzione agricola di servizi	20.603	4.442	2.650	4.981	515	1.360	2.570	505
Attività secondarie (non separabili)	16.285	2.063	895	4.466	1.208	1.663	876	110
Produzione della branca di attività Agricola	427.414	71.963	56.647	54.762	49.165	30.939	29.095	24.400
Consumi intermedi	243.025	42.518	36.289	23.219	21.438	19.164	17.202	14.209
Valore aggiunto lordo ai prezzi base	184.389	29.444	20.359	31.543	27.728	11.775	11.893	10.191
Ammortamenti	60.874	10.610	9.474	11.656	5.149	3.499	3.791	1.687
Valore aggiunto netto ai prezzi base	123.514	18.835	10.885	19.887	22.579	8.277	8.101	8.504
Altre imposte alla produzione	5.048	1.638	260	731	408	115	373	394
Altri contributi ai prodotti	50.852	8.211	6.748	4.998	5.661	3.924	877	2.187
Reddito dei fattori	169.318	25.407	17.373	24.154	27.831	12.086	8.605	10.298
Risultato di gestione/reddito misto	107.840	14.150	7.928	14.007	21.721	7.702	4.474	8.870
Input di lavoro (migliaia Ula)	9.488	746	478	1.123	914	290	144	1.676
Indicatore A	+8,6%	+10,4%	+27,5%	+3,9%	-5,6%	+18,8%	+21,9%	-1,8%

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

PROSPETTO 23. ALCUNI RAPPORTI CARATTERISTICI DELL'AGRICOLTURA EUROPEA

Anno 2017, valori percentuali

	Ue28	Francia	Germania	Italia	Spagna	Regno Unito	Paesi Bassi	Polonia
Imposte alla produzione/Valore aggiunto lordo ai prezzi base*	2,7	5,6	1,3	2,3	1,5	1,0	3,1	3,9
Contributi alla produzione/Valore aggiunto lordo ai prezzi base*	27,6	27,9	33,1	15,8	20,4	33,3	7,4	21,5
Produzione agricola di servizi/ Produzione della branca di attività Agricola	4,8	6,2	4,7	9,1	1,0	4,4	8,8	2,1
Produzione di attività secondarie/ Produzione totale della branca di attività Agricola	3,8	2,9	1,6	8,2	2,5	5,4	3,0	0,4
Consumi intermedi/Produzione della branca di attività Agricola	56,9	59,1	64,1	42,4	43,6	61,9	59,1	58,2
Ammortamenti/Valore aggiunto lordo ai prezzi base	33,0	36,0	46,5	37,0	18,6	29,7	31,9	16,6

* Le imposte e i contributi alla produzione non comprendono le imposte e i contributi ai prodotti (già inclusi nel valore aggiunto lordo ai prezzi di base)

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Nel 2017 l'incidenza delle imposte alla produzione sul valore aggiunto dell'agricoltura in Italia è risultata pari al 2,3%, inferiore di poco rispetto alla media europea (2,7%) ma più bassa di quella osservata in Francia (5,6%), Polonia (3,9%) e Paesi Bassi (3,1%).

I contributi alla produzione ricevuti dal settore agricolo, che nel 2017 sono stati pari a 51 miliardi per il totale della Ue28, sono stati erogati tanto dalle amministrazioni pubbliche nazionali che dagli organismi europei preposti. Considerando gli importi assoluti, la Francia è risultata al primo posto con 8,2 miliardi, seguita dalla Germania con 6,7, dalla Spagna con 5,7 e dall'Italia con 5,0 miliardi.

Tali contributi hanno rappresentato una quota molto alta del valore aggiunto del settore in Germania e nel Regno Unito con oltre il 33%, in Francia con il 27,9% e in Spagna con il 20,4% mentre in Italia hanno inciso per il 15,8%.

È interessante osservare come in Italia le componenti derivanti da servizi e da attività secondarie rappresentino una quota rilevante della produzione agricola totale: la componente dei servizi pesa per il 9,1% (a fronte di una quota del 4,8% nell'Ue28) e quella delle attività secondarie per l'8,2% (contro il 3,8% a livello europeo); nessun altro stato membro si avvicina a questi valori ormai caratteristici dell'agricoltura italiana.

Glossario

Deflatore Il rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Indicatore di reddito agricolo Il cosiddetto **indicatore A** è definito da Eurostat come il valore aggiunto al costo di fattori in termini reali dell'agricoltura per unità di lavoro. Il deflatore utilizzato è quello del Pil.

Prezzo base Misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Ragione di scambio In questo contesto, la ragione di scambio dell'agricoltura è misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (output) e quello dei prezzi dei consumi intermedi (input) per i produttori interni.

Reddito da lavoro dipendente Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Unità di lavoro (Ula): rappresentano una misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati: misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa (attualmente il 2010) dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Nota metodologica

I Conti Economici dell'Agricoltura

I Conti Economici dell'Agricoltura (CEA) forniscono un quadro generale dell'attività del settore. Dai conti agricoli derivano gli andamenti economici per prodotto, le variazioni dei prezzi di base e dei volumi produttivi per gruppi di prodotto e per comparto produttivo. I dati sono elaborati secondo le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e riguardano aggregati economici quali produzione, consumi intermedi, valore aggiunto e redditi agricoli. I dati presentano un elevato livello di dettaglio sia territoriale che di prodotto.

La metodologia utilizzata segue le linee guida raccomandate dall'Eurostat⁷.

Il valore della produzione agricola

Per la definizione del valore della produzione viene utilizzato il metodo "quantità per prezzo" che consiste nel moltiplicare le quantità dei prodotti per il loro prezzo medio unitario annuo. Questo metodo garantisce l'esaustività delle stime in quanto vengono considerati oltre 170 tra prodotti ed attività che coprono l'intera produzione del settore agricolo. Le procedure di calcolo sono estremamente dettagliate e riguardano ogni tipologia di prodotto a livello di 4 cifre della Nace Rev.2. Le quantità vengono rilevate a partire dall'indagine "Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie": l'indagine prevede il dettaglio a livello provinciale e rileva le superfici investite, le rese medie per ettaro, la produzione totale e la produzione raccolta e risponde al Regolamento Europeo 543/2009. I prezzi vengono rilevati attraverso un'indagine specifica denominata "Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori" con dettaglio per singola provincia; l'indagine tiene conto della stagionalità delle produzioni ed esclude i prodotti importati. I prezzi medi rilevati (al produttore) vengono poi incrementati dagli eventuali contributi e depurati dalle imposte sui prodotti ottenendo così i prezzi di base. Utilizzando i prezzi di base il metodo "quantità per prezzo" permette di ottenere, per ciascun prodotto, il valore della produzione. Per le altre tipologie di produzioni, quali gli allevamenti, le quantità (che tengono anche conto della produzione in itinere) vengono derivate da indagini specifiche a carattere aziendale: le più rilevanti sono quelle sui mattatoi per le carni macellate e quella sui caseifici per il conferimento del latte all'industria lattiero-casearia. Queste informazioni consentono di estendere la metodologia quantità per prezzo alla valutazione della produzione zootecnica.

Analoga considerazione riguarda le stime degli altri aggregati della produzione come le attività secondarie e le attività di supporto. Per esempio nelle stime dell'agriturismo si tiene conto delle indagini su presenza e flussi nelle aziende agrituristiche e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; tali stime vengono poi confrontate con le valutazioni delle organizzazioni di settore e con le dichiarazioni IVA del settore agricolo. Un altro esempio riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, biogas) che viene stimata a partire dai dati relativi all'energia prodotta espressa in KW/h per i principali settori di attività economica (agricoltura, industria, servizi) rilevati dal Gestore Servizi Energetici (GSE). Le quantità di energia prodotta dal settore agricolo vengono poi valorizzate attraverso il prezzo medio di cessione comprensivo anche degli eventuali aiuti.

I consumi intermedi dell'agricoltura

La stima dei consumi intermedi del settore viene elaborata attraverso una metodologia riconducibile all'approccio "quantità per prezzo". Oltre ai componenti consolidati dei costi (ad esempio mezzi tecnici quali mangimi, concimi, sementi e fitosanitari), sono state inserite nuove tipologie di costi delle aziende agricole quali i costi assicurativi per le strutture e la zootecnia, le spese legate all'imbottigliamento, la commercializzazione del vino prodotto in azienda, le spese per imballaggi legate alla prima lavorazione dei prodotti e la preparazione per i mercati, le spese di manutenzione ordinaria per gli impianti fotovoltaici e per gli impianti di biogas, le spese per la manutenzione di parchi e giardini, le altre spese minori legate all'agriturismo e alle attività ad esso collegate ed infine le spese legate alle altre attività di supporto.

⁷ Il Regolamento (Ce) N. 138/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2003 relativo ai Conti economici dell'agricoltura nell'Ue (GU L33, 05.02.2004) stabilisce la base giuridica per definire una metodologia armonizzata per la compilazione dei Conti Economici dell'Agricoltura. Il regolamento è stato modificato dai successivi regolamenti 306/2005, 909/2006 e 212/2008. Il documento metodologico di riferimento è il "[Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura CEA/CES97](#)".

Le fonti utilizzate spaziano da indagini specifiche sui mezzi tecnici, all'indagine mensile sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori per finire all'indagine campionaria Rica-Rea che fornisce informazioni microeconomiche di base sulle aziende agricole e prevede, nel questionario, una apposita sezione dedicata ai costi.

Il valore della produzione di silvicoltura e pesca

La produzione della silvicoltura è calcolata con l'approccio quantità per prezzo delle tagliate per tipologia di legname (da lavoro o da legna per uso energetico) per i rispettivi prezzi. Con la classificazione Nace Rev.2, si è aggiunta la valutazione della raccolta degli ortaggi e dei fruttiferi dai boschi precedentemente afferente all'agricoltura. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 02.20.00) attraverso l'elaborazione dei dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore silvicolo. Infine sono state incluse le aziende forestali regionali (Ateco 02.40.00) che in passato erano classificate nel settore delle Amministrazioni Pubbliche. L'attività delle aziende forestali regionali, orientata alla salvaguardia dei parchi e dei boschi, amplia rispetto al passato il campo delle attività di supporto silvicole con un'attribuzione più orientata verso i servizi connessi alla produzione.

Anche la produzione della pesca è calcolata con l'approccio quantità per prezzo. Le quantità del pescato (pesci, molluschi e crostacei), di fonte Irepa (ora Mably), vengono integrate con ulteriori stime per garantire l'eshaustività del fenomeno. Le quantità delle produzioni dell'acquacoltura provengono dall'indagine specifica svolta dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF). Tutte le quantità sono valorizzate con i rispettivi prezzi medi. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 03.11.00) derivante dai dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore pesca.

Diffusione: link utili

Dati di maggiore dettaglio della serie storica 1980-2017 sono disponibili su <http://dati.istat.it/>, al tema "Conti nazionali"/"Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca".

Notizie e approfondimenti su "Le Novità nei conti agricoli – La revisione dei conti nazionali e regionali dell'agricoltura e le modifiche apportate con l'introduzione del Sec 2010" sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Le informazioni sui conti nazionali (annuali e trimestrali) e sui conti istituzionali, territoriali e ambientali sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>.

Dati dettagliati a livello europeo sono disponibili su <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>, al tema "Agriculture, forestry and fisheries"/"Agriculture"/"Economic Accounts for Agriculture".

Avvertenze

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

- Linea (-): a) quando il fenomeno non esiste;
 b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
- Due puntini (..): per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola.

Numeri relativi

I numeri relativi (percentuali, quozienti di derivazione, eccetera) sono generalmente calcolati su dati assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti nel presente volume sono arrotondati (al volume, al milione, eccetera). Rifacendo i calcoli in base a tali dati assoluti si possono pertanto avere dati relativi che differiscono leggermente da quelli contenuto nel testo.